

Associazione Culturale APS I CULTUNAUTI

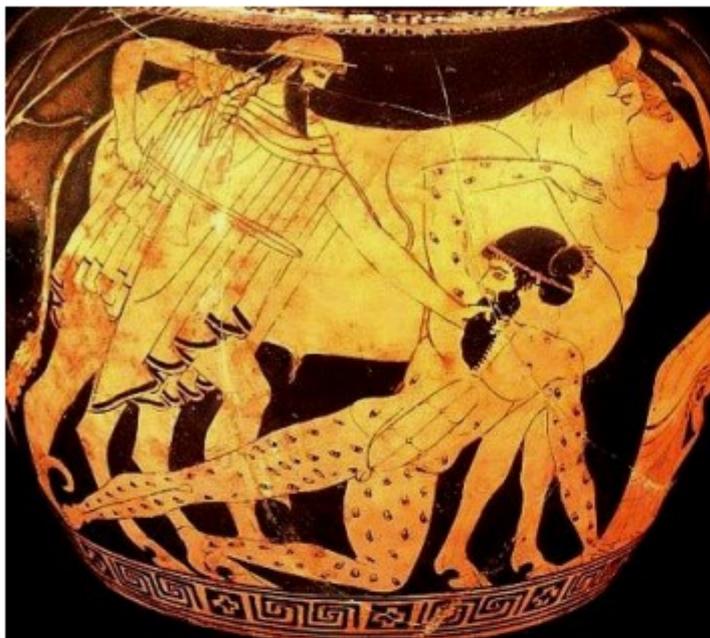
Sede: Via Mirasole, 5 c/o Biblioteca Comunale

"Mario Mariani" - 48027 Solarolo / RA

Cod.Fisc.: 90030300397

e-mail: cultunauti@libero.it

sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al Registro del Volontariato della Regione
Emilia-Romagna al n° 3451



Decorazione di vaso attico raffigurante Ermete, Argo e Ione,
Kunsthistorischesmuseum/Vienna

N° 0 – Novembre 2020

ARGO

Mensile on-line de I CULTUNAUTI

SOMMARIO:

Presentazione

Perché Argo?: *Il mito classico ed i suoi sviluppi*

Memorie: *Il giardino dello spirito: Testimoni del nostro tempo che ci mancheranno*

Attualità: *Le letture degli Italiani durante il confinamento*

Viaggi - vicini o lontani: *Deir Mar Musa in Siria - ottobre 2009,*
"Pordenone Legge"....andiamo a leggere a Pordenone - settembre 2020

Il piacere di leggere (romanzi-racconti-poesie-storie):

Simonetta Agnello Hornby, Shaun Tan, Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli

Sguardi incrociati - un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive:

"Le Bibliomane" di František Kupka - 1897

Il film del mese: *"Un divano a Tunisi" regia di Manele Labidi Labbé*

A ruota libera (pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali):

Brevi storie in tempo di Covid-19, Pensieri in tempo di Coronavirus

La foto del mese: *Asini*

Luoghi - fisici o mentali: *Il silenzio*

Controcopertina



1 – PRESENTAZIONE

"Argo nella mitologia greca era un gigante che possedeva cento occhi sparsi per tutto il corpo, poteva vedere dappertutto in ogni direzione e quando dormiva ne chiudeva la metà, così era sempre vigile a quello che accadeva attorno a lui".

ARGO è il titolo di questo nuovo mensile on-line, come il mitico "gigante dai cento occhi", vorremmo stimolare la curiosità in tutte le direzioni possibili, per approfondire i nostri interessi e trovarne di nuovi.

Questo primo numero, che abbiamo identificato col N°0–Novembre 2020, è stato preparato dai componenti del Consiglio Direttivo, ma dal prossimo vi invitiamo a partecipare attivamente!

Sarà un giornale aperto a tutti gli Associati ed anche agli Amici de I Cultunauti, se interessati a partecipare costruttivamente, per sviluppare questa nostra ultima sfida, resasi necessaria per non interrompere i rapporti ed i contatti tra di noi, in questo periodo di confinamento o di clausura (termine suggerito da Corrado Augias al posto del brutto inglesismo - *lock down*).

L'unico scopo di queste pagine sarà il condividere tra Amici: esperienze, passioni, impressioni, suggerimenti, tutto quanto possa sempre più unirvi in una comunità attenta a quanto succede attorno.

Attendiamo pertanto, dal prossimo numero N°1–Dicembre 2020, i vostri contributi: appunti, prose, poesie, citazioni, aforismi, impressioni di viaggi, visite a luoghi, opere grafiche, suggerimenti gastronomici di locali visitati, ricette da voi sperimentate, foto coinvolgenti, suggerimenti di letture o visioni di spettacoli da condividere.

Soltanto due regole:

- 1) I testi dovranno essere di circa 3.500 caratteri o poco più
- 2) Il carattere da utilizzare è il Verdana 12 giustificato

Grazie per l'attenzione che vorrete darci!

I componenti del Consiglio Direttivo de I CULTUNAUTI

Riferimento:

parafrasando la citazione di ARTHUR MILLER (1915/2005):

*"Un buon giornale, suppongo, è una nazione che parla a se stessa",
supponiamo che ARGO "Sarà un buon mensile on-line che parlerà
alla stessa Associazione che l'ha immaginato...facendola dialogare."*

Buona lettura a Tutti gli Associati ed agli Amici de I Cultunauti!

2 - PERCHE' ARGO? Il mito classico e I suoi sviluppi

Giove (Zeus), per nascondere a Giunone (Hera) la vera indentità di Io (sacerdotessa di Hera, che poi diede il suo nome al mar Ionio) tramutò la fanciulla in giovenca, ma la dea, gelosa della rivale, volle comunque ottenere l'animale in dono.

Giove, per fugare ogni sospetto di tradimento, acconsentì alla richiesta, e Giunone pose la fanciulla sotto la sorveglianza di Argo. Il pastore aveva cento occhi, sparsi per tutto il corpo, e grazie a questi riusciva a non dormire mai, poichè per riposare ne chiudeva solo due per volta, mentre gli altri rimanevano aperti. Dispiaciuto per la triste sorte che aveva causato alla fanciulla, Giove incaricò suo figlio Mercurio (Ermes) di liberarla. Per riuscire ad avvicinarsi ad Argo, il dio si camuffò da pastore: dopo essersi tolto l'elmo e le ali, e aver tenuto con sè solo la verga e la siringa, s'incamminò verso il custode suonando una melodia.

Argo, affascinato dal suono, invitò il dio a sedersi con sé e Mercurio prese a suonare a lungo, raccontando al pastore la storia di Pan e Siringa, fino a che non riuscì a far chiudere per il sonno tutti i cento occhi. Allora il dio prese la spada e gli tagliò la testa, riuscendo così a liberare Io.

Giunone, dispiaciuta per la triste sorte capitata al pastore, prese gli occhi dalla testa e li pose sulle piume del pavone, suo animale sacro.

...e ancora:

ARGO per antonomasia, nell'uso letterario, indica persona dalla vista o dall'ingegno penetrante; in senso figurato: "occhi d'Argo" cioè avere occhi vigili; "avere gli occhi d'Argo" equivale a vedere dappertutto, qui per noi Cultunauti è dialogare con vari "argo-menti".

Nella mitologia greca un secondo ARGO era nominato anche un figlio di Zeus e di Niobe, ricordato come introduttore della cerealicoltura, ma un terzo

- ARGO, è il costruttore della nave (dello stesso nome) che servì all'impresa degli Argonauti, che capeggiati da Teseo si impossessarono nella Colchide del "Vello d'oro", aiutati da Medea, figlia del Re Eete.

- ARGO era anche il nome del vecchio cane di Ulisse, che riconobbe il suo padrone anche sotto i cenci di un mendico (Odissea, canto XVII).

Ci auguriamo che questa nostra nuova avventura prenda il largo come la nave Argo degli Argonauti e trovi lettori costanti e fedeli come il cane Argo di Ulisse



Riferimenti: 1)consigliamo la visione del film di P.P.Pasolini "Medea" del 1969, basato sull'omonima tragedia di Euripide, la protagonista principale è una diafana e bellissima Maria Callas; gli esterni splendidi ed evocativi, furono girati in Cappadocia-Turchia, ad Aleppo-Siria ed in Italia a Pisa e Grado.

2)ulteriore consiglio visitare Palazzo Fava in Via Manzoni a Bologna, dove nella sala Senatoria **Annibale, Agostino e Lodovico Carracci** terminarono di affrescare nel 1584 il fregio che illustra le Storie di Teseo, Medea e delle gesta degli Argonauti.



3 - MEMORIE

IL GIARDINO DELLO SPIRITO: testimoni del nostro tempo che ci mancheranno

Il nostro sacro mestiere

esiste da millenni.

Con lui al mondo non occorre luce:

ma nessun poeta ha detto ancora

che la saggezza non esiste,

che non esiste la vecchiezza,

e forse nemmeno la morte.

Anna Achmatova

Luis Sepúlveda

Scrittore, sceneggiatore, regista cileno. Attivista politico a sostegno del governo di Salvador Allende, arrestato, torturato e infine esiliato, ha attraversato il secolo scorso esponendosi in prima persona per i diritti delle minoranze e dei nativi americani. Convinto ecologista, ha partecipato alle battaglie di Greenpeace contro lo sfruttamento dell'ambiente. Fra le sue opere spiccano le favole che riprendono la tradizione orale dei cantastorie e diventano lo strumento per raccontare la realtà e sostenere valori come l'amicizia, la fedeltà, e il rispetto della diversità.

Giulio Giorello

Filosofo, matematico, studioso eclettico profondamente convinto della necessità di superare le barriere tra il pensiero umanistico e quello scientifico, si è interessato alle relazioni tra scienza, etica e politica. Nei suoi scritti ha affrontato temi complessi con grande capacità divulgativa, spaziando in molteplici campi dalla filosofia alla matematica, alla fisica, alla religione fino all'arte e ai fumetti.

3 – MEMORIE

IL GIARDINO DELLO SPIRITO: testimoni del nostro tempo che ci mancheranno

Pino Scaccia

Giornalista, per molto tempo inviato della Rai, testimone primo o fra i primi di avvenimenti nei luoghi più disparati ma significativi della storia mondiale degli ultimi quarant'anni. Primo reporter occidentale a entrare a Chernobyl, ha immortalato le immagini dei resti di Che Guevara in Bolivia, ha mostrato le prime immagini dell'Area 51 in Nevada, ha seguito e raccontato la prima guerra del Golfo, la disgregazione dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia, fino alla crisi in Afghanistan, al dopoguerra iracheno e alle rivolte in Libia.



Luis Sepúlveda (Ovalle/CHL, 4 ottobre 1949 – Oviedo/E, 16 aprile 2020)



Giulio Giorello (Milano, 14 maggio 1945 - Milano, 15 giugno 2020)



Pino Scaccia (Roma, 17 maggio 1946 – Roma, 28 ottobre 2020)

Queste sono le mie proposte ed ora a Voi lettori scegliere ed illustrare brevemente altri personaggi degni di memoria!

Carla Banzola

4 - ATTUALITA'

Le letture degli Italiani durante il confinamento

E dopo aver esaurito il lievito sullo scaffale del supermercato, aver impastato e infornato e sfornato e mangiato come se non ci fosse un domani, salvo poi deprimerci perché gli abiti si sono ristretti; dopo aver svuotato, pulito e riorganizzato gli armadi ritrovando cose preistoriche, dopo aver detto peste e corna della programmazione televisiva e poi esserci ubriacati di notiziari terrificanti e fiction vecchie di trent'anni; dopo aver gestito un conflittuale rapporto col telefono, chiamando persone che non sentivamo da tempo per l'improvviso timore di non rivederle più, e ignorandone altre troppo deprimenti e pessimiste...cosa resta da fare per riempire il silenzio che sale dalle strade deserte, per ingannare l'ansia o la noia delle ore vuote, che sembrano più lunghe del normale?

Ecco cosa si può fare: **leggere**.

Prendere finalmente in mano il romanzo comprato e messo da parte per mancanza di tempo, il saggio che ci ha venduto l'edicolante e che abbiamo accantonato a prendere polvere. Ma la cosa sorprendente è che inaspettatamente sono tornati in auge capolavori letterari che sembravano ormai dimenticati.

Qualche esempio?

Nel primo periodo del confinamento **"La peste" di Albert Camus** (edito nel 1947) ha visto le vendite triplicate e, una settimana dopo l'arrivo del contagio in Italia, figurava tra i 50 libri più venduti su Amazon; mentre **"Cecità" di José Saramago** (pubblicato nel 1995) ha addirittura conquistato il podio.

La ragione di queste scelte si riconosce facilmente nei contenuti: parlano entrambi di pestilenze e hanno esiti nefasti. Il primo racconta di un'epidemia di peste che colpisce la città algerina di Orano e non viene mai debellata del tutto, ma resta latente in attesa dell'ambiente propizio a una nuova esplosione; il secondo di un morbo che fa perdere la vista alla gente, e il governo decide di internare i ciechi a gruppi, senza riuscire a controllare il contagio.

Ma hanno avuto un risveglio di interesse anche capolavori nostrani, come **"I Promessi Sposi" di Manzoni** (ricordate il lazzeretto in cui si aggira Renzo?) e il **"Decameron" di Boccaccio**, coi giovani in fuga da una Firenze appestata, che ingannano il tempo raccontandosi novelle.



A sorpresa il coronavirus ha rimescolato le classifiche dei libri in modo inatteso, almeno all'inizio del contagio.

Liliana Vivoli

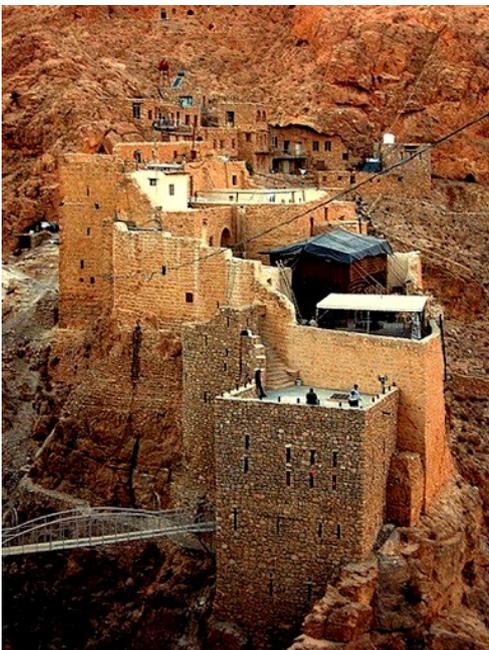
5 – RICORDI DI VIAGGIO: vicini, lontani o immaginati

Questa pandemia ci impedisce, per ora, di viaggiare e non ci restano che i ricordi. Ciascuno di voi cultnauti , se gli va, ci invii un suo ricordo di un luogo vicino o lontano che gli è rimasto nel cuore. COSI' VIAGGEREMO ASSIEME.

Ma potrete anche descrivere itinerari immaginari o già programmati, che però in questo triste periodo, non si sono potuti realizzare, con la speranza di partire di nuovo al più presto!

Comincerò io attingendo ai miei tantissimi ricordi. Ho scelto un luogo magico in una terra la SIRIA martoriata da dieci anni di guerra.

Domenica Regoli



1 - DEIR MAR MUSA

Giancarlo ed io abbiamo visitato la SIRIA nell'ottobre 2009 circa un anno prima dell'inizio della guerra.

L'abbiamo attraversata zaino in spalla viaggiando sugli autobus e sui treni locali senza problemi da DAMASCO a HOMS, ALEPPO, DEIR EZZOR a pochi km da Raqqa e la splendida e ora quasi distrutta PALMYRA, fino ad arrivare con un'auto con autista in questo sperduto posto del deserto del quale un amico siriano mi aveva parlato tanti anni prima quando lo stavano restaurando.

Sopra e a fianco: due immagini dello straordinario ed affascinante sito dove si trova l'antichissimo monastero

5 – RICORDI DI VIAGGIO: vicini, lontani o immaginati



Padre Paolo Dall'Oglio e alcuni aderenti alla sua Comunità

Un piccolo punto, un luogo sacro ed antichissimo nel deserto a 80 km a nord di *Damasco*; un monastero risalente al VI secolo dedicato a **San Mosè l'Abissino**. Dalla valle un sentiero a lastroni rosa si inerpicca su una gola, bisogna salire 400 scalini scavati nella roccia, sotto un sole cocente per raggiungerlo. Bastioni millenari affacciati sul dirupo ti accolgono, la porta del monastero è molto bassa e bisogna inchinarsi per entrare; la chiesa principale è stupenda con affreschi miracolosamente conservati: volti di santi nelle navate e sotto gli archi, sulla parte di fondo un *Giudizio Universale*, a terra vecchi tappeti beduini. Il monastero possiede anche una grande collezione di sacre icone ortodosse.

Questo luogo esposto alle intemperie ed ai venti è stato abbandonato per secoli. Nel 1982 un gesuita romano **Padre Paolo Dall'Oglio** lo restaurò e aprì una comunità spirituale ecumenica per promuovere il dialogo tra Cristianesimo ed Islam. Nel 2012, dopo 30 anni in Siria fu espulso dal regime di Assad, vi rientrò l'anno successivo e da lì si recò a Raqqa nel covo dell'ISIS per una missione di pace, sono sette anni che non si hanno più sue notizie. Il monastero è rimasto di nuovo chiuso ai visitatori per altri tre anni, poi riaperto, è ora abitato da alcuni monaci i quali sperano ancora in un ritorno di Padre Paolo.

Riferimenti:

- 1) <https://magis.gesuiti.it/vocazione-al-dialogo/>
- 2) **"Viaggio in Siria"** di **Gertrude Bell**, edito da Polaris-Faenza nel 2014, è un diario scritto ai primi del '900 da questa aristocratica inglese, archeologa, laureata ad Oxford, che attraversò i territori del Medio Oriente fino alla Siria. Sarà l'inizio di una carriera diplomatica che porterà la Bell ad essere considerata *"tra le donne più potenti al mondo"*. Amica e collaboratrice di *Lawrence d'Arabia*, diventerà ancora più influente sui destini del mondo arabo, di cui sarà artefice, nel bene e nel male. Con questo libro si comprenderanno meglio gli sviluppi della storia siriana, fino agli sconvolgimenti attuali di tutta l'area Mediorientale.

5 – RICORDI DI VIAGGIO: vicini, lontani o immaginati

2 – PORDENONE LEGGE....andiamo a leggere a Pordenone

Sembra impossibile, a pensarci oggi. Invece è successo: la mattina del 17 settembre, di buon'ora, un'auto carica di.....cultnauti è partita per Pordenone alla conquista di "Pordenone legge 2020", la festa del libro con gli autori che da oltre due decenni si svolge a Pordenone.

Trattandosi di un carico di cultnauti di sesso femminile non potevano mancare il chiacchiericcio e l'allegria per la prospettiva di qualche rilassante giornata in compagnia di amiche e di amici libri.



Le Cultnauti: Rossella, Monica, Marisa ed Iris a Pordenone-Legge 2020

Appena arrivate, è stato evidente per quelle che avevano partecipato anche alle passate edizioni della manifestazione, che non c'era il medesimo clima e che i frequentatori non sarebbero stati tanto numerosi. Sembrava però forte in tutti la consapevolezza che essere lì rappresentava una vittoria su tutto quello che di tragico e negativo ha funestato questo 2020.

Per la partecipazione agli incontri con gli autori era d'obbligo la preventiva prenotazione ed i posti erano naturalmente limitati, per cui non è stato possibile incontrare tutti i personaggi che ci sarebbe piaciuto incontrare. L'ingresso e l'uscita dagli spazi di incontro erano assistiti da un folto gruppo di ragazzi e ragazze dello staff, che vigili e sorridenti consentivano un afflusso e un deflusso ordinato.

5 – RICORDI DI VIAGGIO: vicini, lontani o immaginati

La sensazione più forte durante gli incontri non è stata la ricerca di evasione, ma la ricerca di profondi valori dell'anima umana, come nell'incontro con *Ilaria Tuti* che ha presentato il suo libro "*Fiore di roccia*" che ricorda il coraggio e l'abnegazione delle donne durante la prima guerra mondiale; oppure l'approfondimento di temi particolarmente cari a noi cultunauti come il ruolo e l'importanza della letteratura per le persone, tema dell'incontro con *Piero Dorfles* che ha presentato il suo libro "*Il bel viaggio*".

Il viaggio è stato naturalmente un'occasione per acquistare libri a "go'go"; entrare nel padiglione destinato alla vendita dei libri poteva voler dire non avere più voglia di uscire o comunque rischiare di uscire con un carico di libri difficile da trasportare...e un padiglione era interamente dedicato alle edizioni più ricercate.

Non è mancata l'occasione per fare tranquille passeggiate lungo le strade del centro storico di Pordenone, piccolo ma interessante; pare sia anche molto goduto dai cittadini, che vi si attardano volentieri per fare lo struscio e per bere una birra o un aperitivo fino a pomeriggio inoltrato. Non abbiamo rinunciato nemmeno ad assaggiare qualche gustoso piatto e un buon bicchiere di vino locali e questo ovviamente per poterci sentire pienamente integrati con la popolazione locale. E quando è stato il momento di ripartire abbiamo provato la tristezza che si prova alla fine di ogni viaggio ed anche la speranza e l'auspicio di poter tornare più numerose il prossimo anno.

Iris Gavagni Trombetta

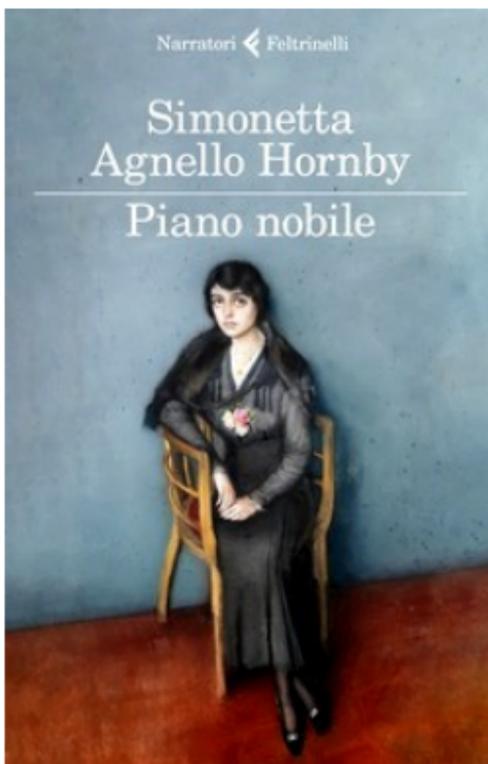


6 - IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-POESIE-STORIE

Cari associati, con questa recensione inizia una rubrica dedicata alla lettura. Ciascuno di voi, se vorrà, scriva un commento ed un invito a leggere un libro.

Suggerimento 1:

PIANO NOBILE di Simonetta Agnello Hornby – Feltrinelli 2020



Nelle pieghe di un casato nobile, si consumano fughe, ribellioni, rovine.

L'autrice ci mostra una Palermo degli anni '40 del secolo scorso, fascinosa e decadente, distrutta dalla guerra. Con questo libro la Agnello Hornby onora le sue radici, emerge un mondo sontuoso, fotografato al suo tramonto.

Sullo sfondo della seconda guerra mondiale una famiglia è protagonista di vivaci dibattiti: Cola, l'erede predestinato dei baroni Sorci, il fratello Andrea, progioniero della sua follia, l'avida Caterina, il piccolo Carlino figlio dell'amore e della colpa, danno ciascuno la versione di sé e del proprio piccolo mondo. Comparsa in abiti lussuosi che danzano al piano nobile fino all'occupazione da parte dei liberatori americani. Una famiglia e i suoi mali in un luogo che porta in sé il bello del passato ed il brivido di ciò che verrà dopo la fine.

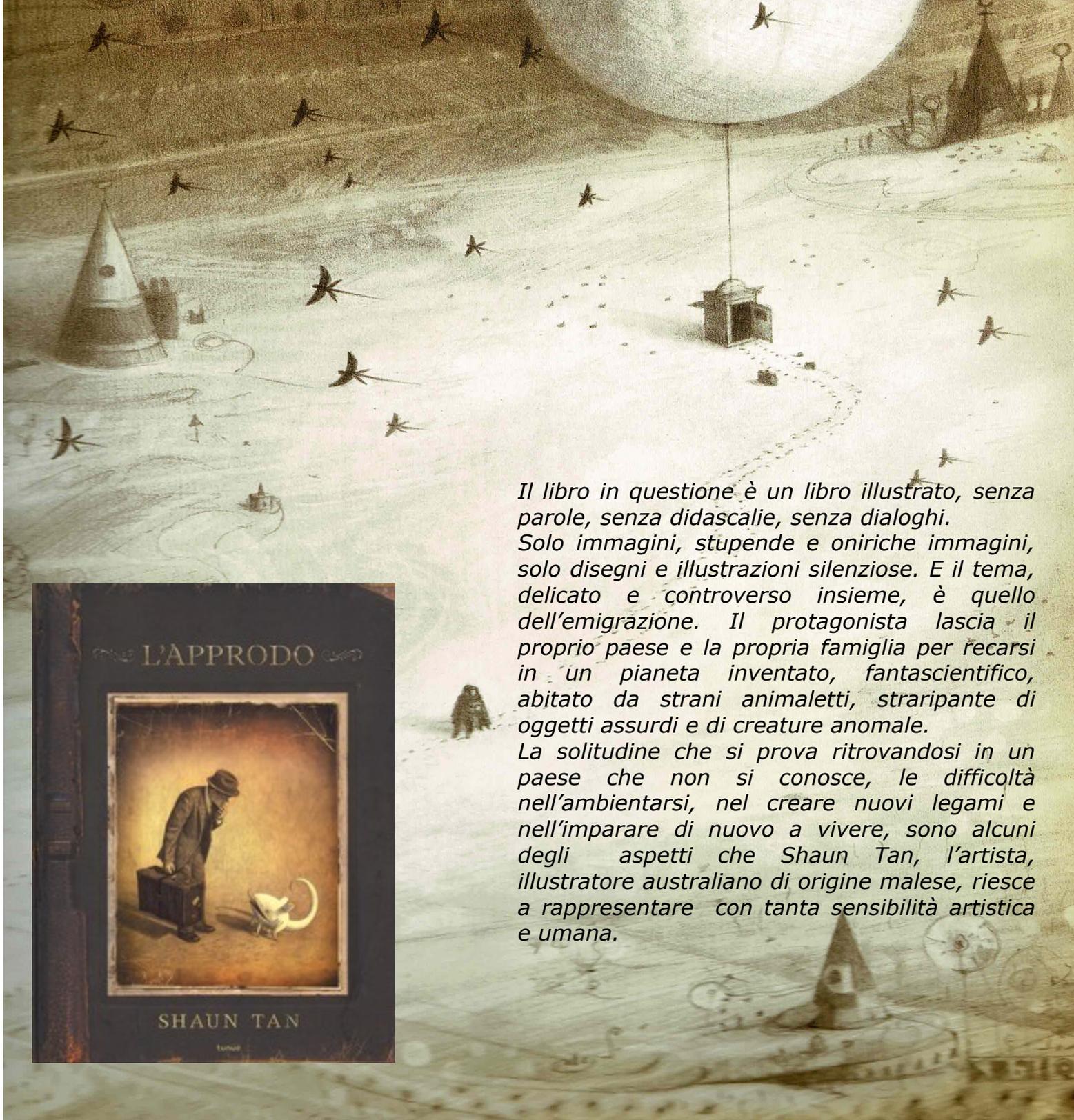
Domenica Regoli

Riferimento: *Piano nobile* è il secondo capitolo della saga di **Caffè amaro** scritto dall'Autrice nel 2016, sempre per Feltrinelli Editore.

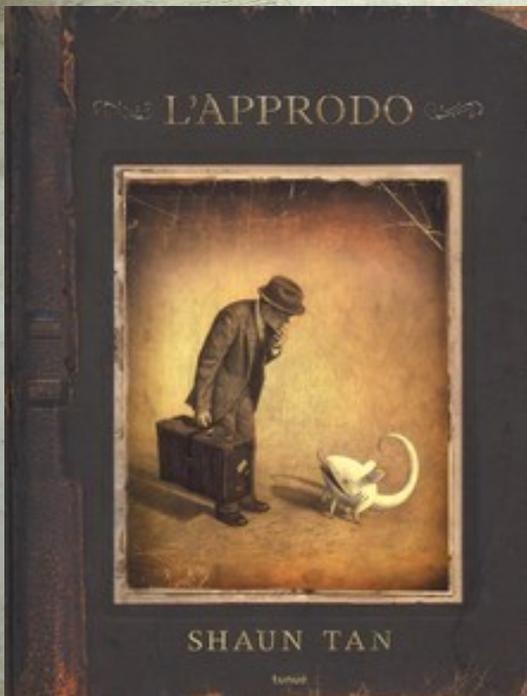
6 - IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-POESIE-STORIE

Suggerimento 2:

L'APPRODO (The arrival) di Shaun Tan – Tunuè Editore 2016



Il libro in questione è un libro illustrato, senza parole, senza didascalie, senza dialoghi. Solo immagini, stupende e oniriche immagini, solo disegni e illustrazioni silenziose. E il tema, delicato e controverso insieme, è quello dell'emigrazione. Il protagonista lascia il proprio paese e la propria famiglia per recarsi in un pianeta inventato, fantascientifico, abitato da strani animaletti, straripante di oggetti assurdi e di creature anomale. La solitudine che si prova ritrovandosi in un paese che non si conosce, le difficoltà nell'ambientarsi, nel creare nuovi legami e nell'imparare di nuovo a vivere, sono alcuni degli aspetti che Shaun Tan, l'artista, illustratore australiano di origine malese, riesce a rappresentare con tanta sensibilità artistica e umana.



6 - IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-POESIE-STORIE



Ci si sofferma su ogni vignetta, su ogni bislacco animaletto, su ogni espressione dei personaggi : le illustrazioni sembrano foto antiche color seppia e il libro sembra un vecchio album di pelle rilegato.

"L'approdo" tocca il cuore e ci si immedesima immediatamente nel personaggio. Non ne conosciamo neppure il nome ma siamo dalla sua parte, dalla parte di chi affronta una nuova avventura senza sapere come andrà a finire, sentendosi persi e guidati solo dalla speranza di tornare. E' una lettura che consiglio a tutti, il tema è doloroso ma molto attuale e viene trattato dall'autore senza alcuna retorica. Non pensavo che un libro "senza parole" potesse piacermi in questo modo ma la comunicazione per immagini, se le immagini sono belle e toccanti come queste, rapisce a volte molto di più di un testo raccontato.

Monica Signani

Riferimento: Shaun Tan, nel 2011, ha vinto il Premio Oscar per il miglior cortometraggio *"Oggetti smarriti"* (tratto dal suo omonimo libro del 2000). Su youtube lo trovate con il titolo *"La cosa smarrita"* cercatelo col doppiaggio in italiano e non perdetevi questo gioiellino!

PS: presto volentieri il mio libro a chi fosse incuriosito e volesse godere di questo ulteriore gioiellino!

6 - IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-POESIE-STORIE

Suggerimento 3:

CHE COSA SA MINOSSE - Storia di fantasmi e gente strana

di Francesco Guccini e Lorianò Macchiavelli - Editore Scrittori Giunti - 2020



La lettura di una sera che scorre come un soffio di vento leggero.

Ti prende e ti attrae, ti fa accapponare la pelle.

Quasi una favola bella da raccontare accanto al camino con il gatto che fa le fusa, ma che improvvisamente soffia e guarda fisso dove non c'è nessuno.

Come sempre un'accoppiata vincente di autori.

Marinella Pirazzini

Riferimenti: ecco altri libri scritti assieme da Francesco Guccini e Lorianò Macchiavelli

Macaroni. *Romanzo di santi e delinquenti* - Mondadori 1997

Un disco dei Platters - *Romanzo di un maresciallo e una regina* - Mondadori 1998

Questo sangue che impasta la terra - Mondadori 2001

Lo spirito e altri briganti - Mondadori 2002

Tango e gli altri: romanzo di una raffica, anzi tre - Mondadori 2007

Appennino di sangue. *Tre casi per il Maresciallo Santovito* – Mondadori 2011

Malastagione - Mondadori 2011

La pioggia fa sul serio, *romanzo di frane e altri delitti* - Mondadori 2014

Tempo da elfi - Mondadori 2017

7 - Sguardi incrociati: un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive

František Kupka (Opočno/CZ, 23 settembre 1871 – Puteaux/F 24 giugno 1957)



František Kupka – Le Bibliomane – 1897 © Adagp, Paris 2018 © Prague Castle Administration

Ormai la storia dell'arte si basa perlopiù sugli anniversari, abbiamo avuto alcuni anni fa quello di Michelangelo, l'anno scorso il Leonardesco, quello in corso è dedicato a Raffaello, poi ci sono i "superlativi": Caravaggio, Van Gogh, Klimt, Picasso, Frida Kahlo, Ligabue, Warhol, ora Bansky: più le loro vite sono irregolari e romanzesche più l'accoglienza è incondizionata e tutti gli altri, se non spariscono del tutto, diventano comprimari. Con questo non voglio assolutamente sminuire le alte, a volte altissime e sublimi qualità degli artisti sopra citati, ma solo significare che anche il mondo dell'arte, come del resto tutto nell'attuale società, è condizionato dal mercato, pertanto più il battage è pressante, più il marketing riesce a colpire l'attenzione del pubblico, più questi artisti diverranno presenze ineludibili nell'immaginario collettivo. Però così facendo, oltre a far prosperare le società organizzatrici di mostre (con poca base scientifica e di studio), che alimentano le tournée tra i vari musei e sale espositive, come le compagnie di giro teatrali, soprattutto si toglie a chi guarda il senso della scoperta, dell'analisi di un'opera, magari poco conosciuta ma che ci colpisce per quello che è, indipendentemente dal sapere della vita dell'esecutore, dell'epoca da lui vissuta, delle correnti artistiche alle quali ha aderito, il significato intimo dell'opera e l'impatto emotivo non vengono più costruiti dall'osservatore che viene

7 - Sguardi incrociati: un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive

indottrinato ed influenzato a monte dalla notorietà stessa dell'autore: è la differenza che si ha tra un cibo cucinato con i giusti tempi e quello precotto (nel secondo caso si perdono i profumi e gli aromi di cottura). Allora ho pensato anch'io di costruire un personale evento mediatico, partendo da un quadro che mi è piaciuto appena l'ho scoperto per i suoi colori, la qualità del disegno ed il sottile significato che può trasmettere, ad onore al suo Autore, inauguro l'**anno Kupkiano**, che cadrà nel 2021, in concomitanza con il 150° anniversario della nascita del pittore boemo.

Passo subito alla breve e personale analisi del quadro, senza velleità da critico d'arte, che non lo sono, ma semplicemente condividendo quello che mi ha suscitato analizzandolo e per il titolo di "bibliomane" che in parte mi appartiene.

E' indubbiamente un quadro subito piacevole, per la giusta contrapposizione dei colori, il candore delle vesti di due ragazze, acceso dai raggi del sole di una tersa mattinata in campagna, vivificato dallo squillante corsetto rosso-corallo della terza giovane, per il gioco delle luci ed ombre, amplificato dall'ombrellino in controluce, per il senso di frescura del prato fiorito e nell'ombra sotto gli alberi dove il giovane sta leggendo; o meglio meditando quanto poco prima ha scritto, i fogli accartocciati a terra lo dimostrano. Il giovane, con una barbetta ancora adolescenziale, è seduto, ma inquieto, come dimostra la posa delle gambe e dei libri che ha sparpagliato sul panchetto: sta studiando svogliatamente? Oppure sta pensando a cosa scrivere all'amata e si è dato un contegno serio all'arrivo delle ragazze? Chi lo può sapere, entrambe le alternative calzano alla perfezione. E le ragazze? Lo stanno spiando per curiosità o per provocazione? Lo vogliono distogliere dagli studi, invitandolo a passare con loro la mattinata in spensieratezza oppure, come le tre dee vogliono sapere chi, tra di loro, sceglierà il novello Paride? Ognuno darà la sua versione personale dettata anche dai sentimenti che prova nel momento della visione del quadro e che possono modificarsi in una visione successiva: perchè le opere non sono mai pura oggettività, ma innescano sentimenti. In sintesi si può affermare che illustra la dicotomia tra la meditazione, svolta nel silenzio e nell'ombra e la vita esterna in movimento ed alla luce del sole; che è poi la cifra della vita dello stesso Autore.

Poi c'è l'analisi del periodo nel quale è stato dipinto: siamo verso la fine del sec.XIX, in una società in piena espansione industriale, che sta vivendo positivamente le conquiste del progresso e nello stesso tempo con l'allargarsi dei mezzi di trasporto è influenzata da usi e costumi esotici (in questo precipuo periodo soprattutto dall'arte dell'estremo oriente, mentre ai primi del novecento lascerà il passo all'arte africana che influenzerà il cubismo). Si è superato l'accademismo di metà '800, l'impressionismo della prima ora, l'espressionismo in corso ed attraverso l'Art Nouveau ci si sta spingendo verso il simbolismo. Questo quadro le riassume un po' tutte queste tendenze: le figure classiche, ma mobili e dalle linee sinuose come in Klimt, il prato al sole ed il paesaggio in lontananza ricordo degli Impressionisti, mentre le foglie in primo piano sono così turgide che

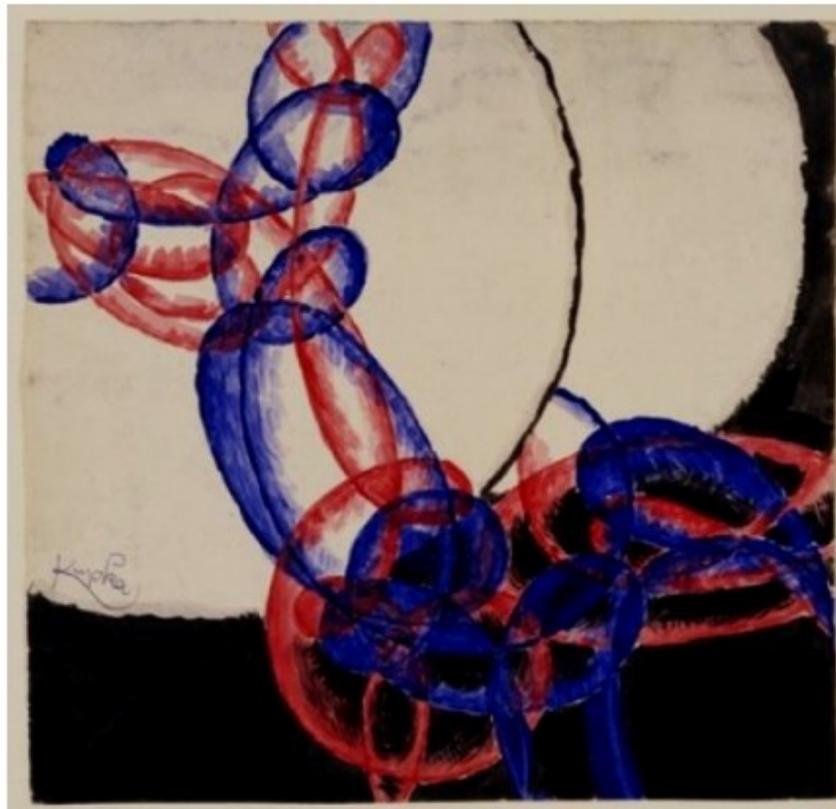
7 - Sguardi incrociati: un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive

fanno pensare ad una visione iperealista, non distante dagli ingenui fogliami di Rousseau il Doganiere. Poi volendo approfondire i significati, che tesi (se era nell'intenzione del pittore), vuole trasmetterci il quadro? Che le donne sono tentatrici? E' l'epoca che vede nascere *la femme fatale*, che conquista la sua indipendenza con l'arte della seduzione, novella Circe, dalla quale gli uomini debbono guardarsi, per non disperdersi. Oppure è semplicemente una scenetta di vita borghese in campagna, che i più fortunati potevano trascorrere tra letture, scherzi, feste e balli spensierati? Poi noi sappiamo che da lì a vent'anni quella *Belle Epoque* sarà travolta nella tragedia della Prima guerra mondiale; allora che sorte avranno avuto i protagonisti del quadro, non ci è dato saperlo, ma possiamo fantasticare!

Al di là della lettura di quest'opera, che spero vi affascini, come lo sono stato io scoprendolo, vi consiglio vivamente di documentarvi su Kupka, un pittore grandissimo fra i maggiori esponenti della **pittura astratta** e dell'**orfismo**.

Le opere astratte di Kupka nascono dal realismo, poi evoluto in pura arte astratta, fu proprio una sua opera la prima opera astratta della pittura occidentale ad essere esposta nel 1912 in una galleria pubblica (prima ancora di *Kandinskij*, *Mondrian* e *Malevič*) intitolata: '**Amorpha - Fuga in due colori**' (foto qui sotto).

Carlo Bonfiglioli



Riferimento: Potete anche cercare su Raiplay il docu-film del 2017, poi trasmesso su Rai 5 "**Kupka, astrattismo e modernità**" che cerca di restituire a questo artista, poco noto, il merito che gli spetta di diritto tra i grandi nell'arte del XX secolo.

8 - IL FILM DEL MESE:

UN DIVANO A TUNISI

film di Manele Labidi - 2019

L'ultimo film che ho visto ad una arena estiva era una anteprima di un film in uscita nei prossimi mesi.

Non conoscevo la regista ma già il manifesto, una bella ragazza seduta su un divano, da una parte tanti libri dall'altra un quadro che rappresentava Freud con il fez...mi aveva incuriosito.

La storia è quella di Selma, psicanalista trentenne che lascia Parigi per aprire uno studio nella periferia di Tunisi dove è cresciuta. E' una commedia che fa molto ridere, e i pazienti, personaggi bizzarri degni rappresentanti di una umanità confusa e problematica, scorrono in una galleria di ritratti irresistibili.

Per Selma però non sarà tutto rose e fiori e si ritroverà a fronteggiare una serie di problemi soprattutto burocratici, che potrebbero costringerla a chiudere lo studio, mentre la fila di persone che richiede il suo aiuto si infoltisce popolandosi sempre più di pazienti assolutamente eccentrici.

Andando a cercare notizie della regista, esordiente, ho appreso che Manele Labidi è nata a Parigi da genitori tunisini ed evidentemente, attraverso le azioni della sua eroina ha voluto, con ironia, raccontare il ritorno alle proprie origini.

Da citare l'attrice protagonista Golshifteh Farahani, giovane iraniana peraltro bandita dal suo paese per aver "osato" recitare nel film "Nessuna verità" di Ridley Scott.

Il film è un variopinto affresco, nel quale ogni tanto appare pure Sigmund Freud, amato punto di riferimento della giovane Selma.

Il film è solo apparentemente leggero e fa riflettere sulla situazione di un paese in mutazione affrontando tematiche sociali e politiche in chiave umoristica.

Sia la regista che l'attrice rappresentano tutte quelle donne fiere ed indipendenti, emancipate e moderne che col proprio quotidiano impegno hanno lo scopo di modernizzare e cambiare i propri paesi.

Brave!

Monica Signani



Riferimento: questo è il primo lungometraggio di *Manele Labidi Labbé*, di origine tunisina ma nata nella regione parigina nel 1982, il primo suo cortometraggio, mai proiettato in Italia si intitola "*Une chambre à moi*" del 2018, ispirato dall'omonimo libro di Virginia Woolf, ne è una versione tragicomica.

9 - A RUOTA LIBERA: pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali

Breve storia in tempo di COVID-19.

Le cose che vorrei fare sono tante ma prima di farle mi chiedo se veramente sono indispensabili e spesso mi dico "è meglio di no".

Respiro e chiudo gli occhi per pensare a ciò che è davvero importante per me e per il rispetto degli altri.

Se non abbraccio nessuno, se non mi trovo con tutte le persone con cui vorrei, non è perché penso che siano situazioni superflue ma perché voglio loro bene, è un rispetto che devo a me stessa e alle altre persone soprattutto a quelle che amo.

Proteggere quello che è davvero importante oggi per tornare a poter scegliere anche ciò che è superfluo domani.

Respiriamo, chiudiamo gli occhi e decidiamo ciò che è davvero necessario fare per noi e per gli altri e domani potremo tornare a ciò che più ci piace.

Marinella Pirazzini



9 - A RUOTA LIBERA:

pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali

Pensieri in tempo di Coronavirus

Il "politically correct", l'ossessione a cui gli americani tanto tengono, proprio non ci appartiene, non riusciamo a importarlo.

Non ce la facciamo a utilizzare un linguaggio appropriato, un comportamento che non urti la suscettibilità e la sensibilità di nessuno: più forte di tutto è la tentazione di buttarla sul ridere.

Cosa c'è di meglio, per esorcizzare le paure del Covid, che sparare sui social fotomontaggi ironici, battutacce, vignette?

Mentre aumenta il numero dei contagiati, l'economia va a picco e il mondo è a rischio, la goliardia italiana dilaga come un virus.

Chi più chi meno, tutti abbiamo ricevuto e condiviso qualcuno di questi messaggi. Ecco qua. *"Codogno dichiarata ufficialmente patrimonio del Nun Esco"*. Sulla porta di un locale: *"Vietato usare mascherine e amuchina. Qui si muore da eroi con i boccali di birra in mano"*. Ancora: *"Comunque un mio amico che lavora in Cina mi ha detto di non prendere il Covid 19 perché a breve esce il 20"*. *"Volevo chiedere all'amante di mio marito se per la quarantena potevamo tenerlo una settimana a testa"*. *"Non toccatevi gli occhi, il naso e il viso. In questo tragico momento toccatevi solo le p...e"*. Gran finale: *"Vendo tampone positivo per coronavirus: 15 giorni a casa, moglie e figli dai nonni, abbonamento Sky e Netflix, cassa di birra. Scarsissime possibilità di visita fiscale"*.

Queste battute ci vengono presentate come un gioco scaramantico, un desiderio di leggerezza in tempi bui, ma la goliardia non va interpretata in modo così superficiale. Il nostro rapporto con le barzellette rivela un bisogno di socialità immediata: riuscire a far ridere, specie in momenti difficili come quelli che stiamo vivendo, in fondo è un atto di seduzione, di ricerca di consenso, al di là di qualsiasi linguaggio politicamente corretto.

Abbiamo così risate di alto e di basso profilo, di testa e di pancia, da salotto e da caserma: a ognuno la sua. Resta un mistero: chi le inventerà, queste storielle?

Liliana Vivoli





9 - A RUOTA LIBERA:

pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali

Pensieri in tempo di Coronavirus

Pensiamoci. In questo strano anno si sono bruscamente accelerati cambiamenti che erano già nell'aria, ma avrebbero richiesto un'evoluzione più lenta, meno traumatica. Abbiamo imparato cosa sono *lockdown*, *smartwork*, *cashless*, *screening*, *termoscanner*, ecc. Prima ancora di addentrarci nel significato di queste parole, e di ciò che hanno comportato nelle nostre consuetudini, la prima riflessione è sulla nuova invasione massiccia della lingua inglese, che si è impadronita anche dell'epidemia e che abbiamo subito adottato, accantonando termini italiani che avrebbero espresso altrettanto bene lo stesso concetto: *isolamento*, *lavoro da casa*, *pagamento elettronico*. Sempre più, con la nostra complicità, l'inglese si candida a diventare il nuovo esperanto, o forse lo è già.

Al riguardo, ho pensieri contrastanti e ... indispettiti.

Avere un linguaggio comune è diventato una necessità imprescindibile, ma perché dobbiamo adottare proprio l'inglese, lingua di un popolo che prende le distanze da tutti gli altri, che vuole mantenere una moneta distinta, un sistema metrico distinto, un codice stradale diverso, che è uscito dalla comunità europea? ... gli inglesi hanno perso l'impero, ma stanno conquistando quello della comunicazione.

Un tempo, la lingua della diplomazia internazionale era il latino, o il francese. Non pretendo tanto, ma se si potesse votare, io opterei per una bella lingua neolatina come lo spagnolo, tra l'altro diffusissima nel mondo.

Poi mi dispiace che stiamo impoverendo la nostra lingua nazionale, dopo aver già disperso il patrimonio culturale dei nostri dialetti.

Vabbè. Andiamo ai fatti.

Quello che veramente ha fatto un balzo avanti, irreversibile, è stato l'uso della tecnologia (più correttamente, si dovrebbe dire tecnica).

Se per i nativi digitali questo passaggio è stato naturale, per la gran parte della popolazione, quella più matura, è stato fonte di disagio ma ha indotto per necessità una reazione. L'isolamento ci ha costretti a cimentarci con le videochiamate, con le videoconferenze, con lo stato delle nostre connessioni, con l'aggiornamento dei nostri vecchi pc e cellulari, e vai con *video call*, *join meeting*, con *Zoom*, con *Skype*, con *Googlemeet*, con una serie di comandi tutti in inglese, naturalmente.

Penso agli insegnanti alle prese con la didattica a distanza, a chi ha smesso di andare in ufficio e si è messo a lavorare al computer da casa, tra pentole e bambini, penso soprattutto agli anziani: prima maestri di vita, diventati all'improvviso alunni un po' lenti di nipoti o nipotini abili con l'informatica.

Una bella lezione di umiltà!

. /.

9 - A RUOTA LIBERA:

pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali

Un altro cambiamento accelerato, forte soprattutto per i diversamente giovani, è stato quello di evitare il più possibile l'uso del denaro contante. Non più monete e banconote, che davano però la percezione fisica di quanto si intaccava il gruzzolo e si svuotava il portafoglio, ma una tessera che ingannevolmente rende il pagamento un'operazione indolore: non vedi, ti sembra di non spendere... e non devi perderla quella benedetta tesserina, e ti devi ricordare la sequenza numerica per convalidarla, il famigerato codice *pin* (altro acronimo inglese) che si confonde nella memoria sotto gli occhi della cassiera che aspetta...

Per concludere... a voler vedere il bicchiere mezzo pieno, potremmo dire che nostro malgrado qualcosa abbiamo imparato di questo nuovo stile di vita, e che forse non tutto il male viene per nuocere.

Liliana Vivoli



Riferimento:

Ridendo rendiamo onore ad un grande umorista e vignettista **Quino**, pseudonimo di **Joaquín Salvador Lavado Tejón**, nacque il 17 luglio 1932 nel Dipartimento di Guaymallén ed è scomparso lo scorso 30 settembre sempre in Argentina a Mendoza, proprio per Coronavirus.

Con le strisce di *Mafalda* ci ha fatto capire del mondo, con ironia ed intelligenza, molto di più di qualsiasi serio filosofo od analista politico.

GRAZIE A TE QUINO ED ALLA LIBERA ED ANTICONFORMISTA TUA FIGLIA MAFALDA!

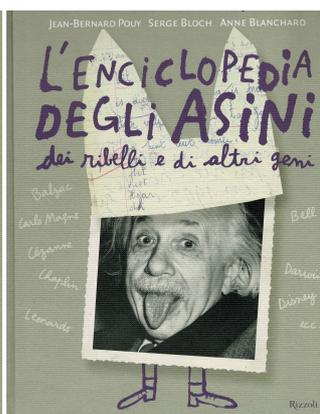
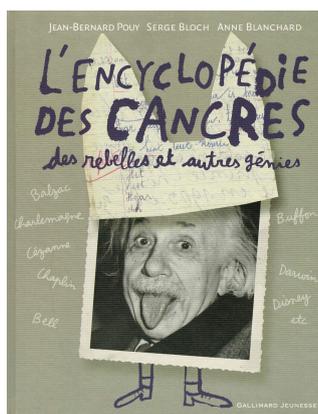


10 – LA FOTO DEL MESE: Asini



Maternità in Val Quaderna – ottobre 2020 – foto di Car-Bon

Questo scatto tradizionale, fatto durante un'escursione di qualche giorno fa nella Valle della Quaderna, torrente che si incunea alle spalle di Monte Calderaro, tra Osteria Grande ed Ozzano, vuole riabilitare un animale mansueto, paziente, intelligente e disponibile, che in questa caotica e frenetica società globalizzata sta scomparendo, forse proprio per le caratteristiche del suo carattere, che non corrispondono più al sentire comune. *L'occasione è anche per suggerire un libro delizioso **"L'Encyclopédie des Cancres"**, uscito nel 2007 in francese per le edizioni Gallimard Jeunesse e ripubblicato da Rizzoli in italiano nel 2008 col titolo **"L'enciclopedia degli Asini"**.



Troverete tanti personaggi storici famosi, descritti non come icone da onorare, ma nelle loro intime debolezze e limiti...il che dovrebbe insegnare a tutti noi di non vergognarci delle nostre insicurezze, che spesso cerchiamo di nascondere, con la timidezza oppure con l'arroganza per non manifestarle agli altri, sfuggendo così al giudizio altrui. Già Collodi aveva dato spazio ai sentimenti del "Ciuchino Pinocchio", messo alla berlina nel paese dei Balocchi, riabilitando la sua dignità!

Car-Bon

11 – LUOGHI: fisici o mentali

Il silenzio

Siamo in un periodo indicibile, almeno per le popolazioni occidentali, che dopo l'epidemia Spagnola esplosa nel 1919, non hanno fin qui subito una catastrofe sanitaria del genere sulla propria pelle. I terrori vissuti nel periodo bellico ed i conseguenti duri sacrifici patiti, sono ormai diluiti nella memoria collettiva, ad alcuni giovani sono completamente sconosciuti.

Eravamo impreparati ad uno stallo, in una società che da decenni ci ha abituato a spingere il nostro sguardo sempre più avanti, per raggiungere traguardi comunque più ambiziosi, sicuramente pensati per migliorare la nostra vita materiale, meno quella economica, meno ancora quella introspettiva.

Siamo legati alle cose, tutto quello che ci circonda che sia utile o superfluo ha un prezzo, solo i sentimenti, per fortuna, non sono ancora oggetto di commercio; sui social si scambiano più notizie che idee ed i sentimenti che maggiormente proliferano in rete non sono quelli positivi, bensì i più presenti sono lo scherno, la delazione, se non la calunnia e l'odio. Lì si espone solo la faccia, molte volte edulcorata da trucchi e sempre atteggiata a canoni alla moda, non il proprio viso, che espone con la propria verità, il carattere ed i sentimenti che ci animano.

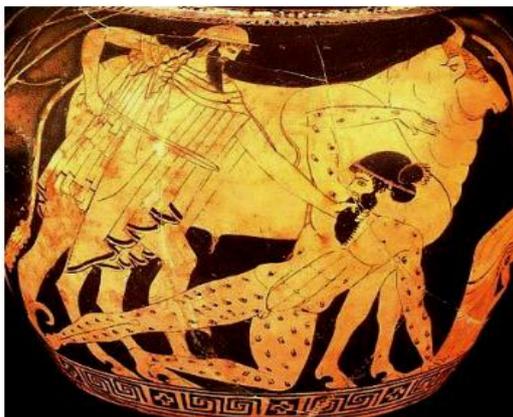
Il fermo, le rinunce, se non l'arretramento, che pure se non ci hanno fatto vivere i nostri genitori nella nostra infanzia ed adolescenza, ci hanno raccontato con le esperienze da loro passate (se abbiamo già superato il mezzo secolo di vita), non fa parte degli insegnamenti che abbiamo dato alle nuove generazioni. I nostri figli li abbiamo a volte protetti dal partecipare ai dolori, alle malattie, anche alla morte dei famigliari prossimi, pertanto questi sono più disorientati e dopo aver avuto tutto, anche prima che lo desiderassero, ora sono spaventati dalle probabili rinunce che riserverà loro il futuro. Da qui la voglia di contrastare i divieti, di accelerare anziché rallentare, di agglomerarsi in gruppi, perché l'idea della solitudine o del dover affrontare le problematiche, con le sole proprie forze, li atterrisce, come del resto le rinunce.

Il SILENZIO sarebbe la pratica più utile in questi frangenti, nel silenzio si pensa, anzi si medita che è una pratica più alta del pensiero, perché ripulita da praticità e contingenza, si ricorda, si sogna, si spazia nel tempo e nei luoghi e finalmente non è monetizzabile come quasi tutto il resto! Da questa pratica della riappropriazione del silenzio, a mio parere può nascere una riconsiderazione del periodo in cui viviamo, un'analisi di ciò che abbiamo veramente bisogno e se i mezzi necessari per raggiungerlo sono compatibili coi nostri principi etici (parola sempre più labile, ormai), con il rispetto della dignità degli Altri e il rispetto della Natura. Nel luogo del SILENZIO si possono sviluppare la Meditazione, i Ricordi, i Sogni, l'Analisi del tempo che viviamo, la compatibilità con l'Etica, la Dignità degli Altri, il Rispetto della Natura...proviamoci a praticarlo per renderlo un SILENZIO PROPOSITIVO!

Carlo Bonfiglioli

12 - RETRO-COPERTINA

Associazione Culturale APS I CULTUNAUTI
Sede: Via Mirasole, 5 c/o Biblioteca Comunale
"Mano Mariani" - 48027 Solarolo /RA
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al Registro del Volontariato della Regione
Emilia-Romagna al n° 3451



Decorazione di vaso attico raffigurante Ermete, Argo e Io,
Kunsthistorischesmuseum/Vienna

N° 1 – Dicembre 2020

ARGO

Mensile on-line de I CULTUNAUTI

SOMMARIO:

Editoriale

Memorie

Attualità

Viaggi - vicini o lontani

Il piacere di leggere (romanzi-racconti-poesie-storie)

Sguardi incrociati - un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive

Artisti Amici

L'angolo della musica

Il film del mese

A ruota libera (pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali)

La foto del mese

Luoghi - fisici o mentali

La Piazza de I Cultunauti: *notizie-lettere-pareri-suggerimenti-critiche, tutto quanto
serva per ritrovarsi assieme...ma distanti!*

Cari Associati ed Amici de I Cultunauti aspettiamo i vostri contributi entro il 5 dicembre per il N° 1 di ARGO, mensile on-line che vorremmo uscisse a metà del mese prossimo.

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di facene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale I Cultunauti e non rappresenta una testata giornalistica.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.